direttore dei Monopoli di Stato, come sarà possibile correggere successivamente i rapporti tra la contabilità centrale dello Stato e quella delle regioni ?

Abbiamo voluto sottolineare tale questione non per fare demagogia, o semplicemente per fare opposizione, ma perché essa era stata sollevata, nel corso del dibattito presso il Senato, anche da autorevoli esponenti della maggioranza. Desidero segnalare tale problema perché non vogliamo che ci si trovi successivamente di fronte ad un'eventuale pronuncia di incostituzionalità, a seguito del ricorso da parte di una delle regioni a statuto speciale.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei sottolineare un'altra incongruenza del Governo. L'anno scorso, infatti, l'esecutivo aveva la possibilità di esercitare una delega per aumentare le accise sui prodotti del tabacco per un introito di circa 500 milioni di euro. Ebbene, perché non l'ha esercitata ? Perché non ha onorato l'impegno, che derivava da una legge che è stata approvata, all'unanimità, dal Senato, volto ad introdurre la clausola di salvaguardia per il trattamento di fine rapporto ?

Occorreva mantenere questo impegno ed erano disponibili le risorse finanziarie a tal fine (si trattava dell'aumento delle accise sui prodotti del tabacco); tuttavia, i lavoratori – vorrei ricordare che, al riguardo, è stata avanzata una denuncia – alla fine del mese di dicembre si sono trovati di fronte ad una tassazione maggiore del trattamento di fine rapporto, perché la clausola di salvaguardia non è stata adottata e quindi i trattamenti di fine rapporto relativi ai redditi più bassi sono stati pesantemente « taglieggiati ».

Sono queste le critiche sia al merito del decreto-legge, sia alla manovra complessiva posta in essere da un Governo che, pur disponendo di una maggioranza solida e forte, procede a « spizzichi e bocconi ».

Il relatore sostiene che questo esecutivo ha copiato dal Governo dell'Ulivo: sono passati due anni e mezzo, ma, se avete copiato, avete copiato male ! Non sapete nemmeno copiare, perché state facendo disastri *(Commenti)* !

Signor Presidente, il Presidente del Consiglio ed il ministro dell'economia e delle finanze assicurano sempre che non metteranno le mani nelle tasche degli italiani. A differenza di molti miei colleghi, pensavo si trattasse di un'affermazione demagogica; invece, mi sono reso conto che dicono la verità: non metteranno le mani nelle tasche degli italiani – sfido io ! – perché hanno ridotto l'Italia in mutande *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore del provvedimento.

Quello al nostro esame è un provvedimento che aiuta il bilancio dello Stato senza incidere sulle categorie produttive, sulle imprese, sulle persone fisiche. È veramente strano il « no » del centrosinistra. Pur di contrastare il Governo – e lo fa in maniera demagogica, onorevole Benvenuto – l'opposizione parla contro il provvedimento, parla del caso Parmalat, parla del caso Cirio (ma stranamente non parla del caso Banca 121), parla di credito di imposta, senza che tutto ciò abbia a che fare con il disegno di legge di conversione al nostro esame.

Ci piace ricordare che il Governo e la maggioranza stanno studiando il modo per tutelare i risparmiatori – cosa che non ha fatto il Governo di centrosinistra ! –, stanno studiando strumenti di controllo idonei perché il risparmio è un valore che va tutelato e protetto, come ci impone anche la Costituzione.

Il provvedimento al nostro esame modifica – è vero, onorevole Lettieri – il decreto legislativo n. 241 del 1997, ma lo fa perché sono cambiate le condizioni ed i volumi delle entrate, e senza incidere sulla semplificazione burocratica e sullo snellimento degli adempimenti a carico dei

cittadini. Prevedere, come fa il decreto-legge, che le banche le quali, nell'anno 2002, hanno riscosso, a titolo di versamenti unificati (mediante l'utilizzo del modello F24), importi complessivamente maggiori di 500 milioni di euro debbano versare al bilancio dello Stato, entro il 29 dicembre 2003, l'1 per cento delle somme riscosse, e mettere a regime tale meccanismo per il futuro, aiuta il bilancio dello Stato ed aiuta la nostra economia.

L'economia complessiva del paese non grava, onorevole Benvenuto, sulla tasche dei cittadini. Noi non copiamo dal Governo di centrosinistra! Ricordo che il Governo di centrosinistra simili anticipazioni le imponeva ai cittadini ed alle imprese! Chi non ricorda che il Governo Prodi impose alle imprese, ai cittadini, ai professionisti, di anticipare l'imposta sul futuro pagamento del TFR? Il provvedimento al nostro esame non prevede nulla di simile, ma soltanto un'anticipazione, e di pochi mesi, per il sistema bancario italiano, per aiutare l'economia complessiva del paese.

Non copiamo il Governo di centrosinistra né lo vogliamo fare: noi vogliamo dare al nostro paese sviluppo, solidarietà e benessere: quello sviluppo e quella solidarietà che il centrosinistra gli ha negato *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, chiedo che sia consentita la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo integrale della mia dichiarazione di voto *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIOVANNI MAURO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MAURO, *Relatore*. Grazie, signor Presidente.

Su un provvedimento che non è di grande portata normativa si è potuto sviluppare un dibattito interessante e, spero, proficuo anche in vista dei futuri provvedimenti. Tengo a ribadire che si tratta di un provvedimento utile per i conti dello Stato e indolore dal punto di vista del suo impatto sociale.

L'onorevole Russo Spena ha sollevato – ed il suo rilievo è stato ripreso da altri colleghi – un problema di costituzionalità. Vorrei tranquillizzare quest'Assemblea. Già la finanziaria per il 2003 autorizzava il ministro dell'economia e delle finanze a disporre con propri decreti l'aumento dell'aliquota di base dell'imposta di consumo sulle sigarette. Ora, poiché il ministro è un organo esecutivo, il trasferimento di questa funzione al direttore generale dell'amministrazione competente non cagiona alcun *vulnus* alla nostra Costituzione.

Si tratta di potestà meramente gestionali; l'indirizzo politico rimane saldo nelle mani del Parlamento e del Consiglio dei ministri. La volontà espressa è resa soltanto esecutivamente dall'organo esecutivo (non è un bisticcio di parole). Credo che la semplificazione, tanto invocata da tutti, debba procedere sempre in questa direzione.

Mi avvio alla conclusione, con annotazioni riguardanti gli interventi svolti dai colleghi dell'opposizione. Ancora una volta, ci si è lasciati andare a considerazioni apocalittiche, che vanno ben oltre il generale: vanno addirittura sull'universale. Oggi, avrei preferito che non presiedesse il Vicepresidente Mussi, poiché, essendo un noto latinista, sicuramente mi riprenderà sulla seguente citazione: *quodammodo Carthago delenda est*.

Mi sembra che i colleghi dell'opposizione, costantemente, debbano ricercare momenti di grande scontro, chiudendosi in un ghetto che, davvero, non rende merito

alle loro intelligenze e alle loro storie politiche. Ciò non ha senso.

Mi rivolgo alla collega Pistone: qui, non ci sono parlamentari supini ! Ci sono parlamentari orgogliosi di votare anche a favore di questo provvedimento, perché – lo ripetiamo –, al contrario di ciò che hanno fatto governi cosiddetti progressisti, abbiamo varato provvedimenti che salvaguardano le fasce più deboli della società. Voi non avreste mai pensato di chiedere anticipazioni al sistema bancario. Forse vi sono state troppe connivenze in passato ! Vorrei ricordare, in particolare, all'onorevole Benvenuto, con riferimento all'amico Colaninno, come abbia potuto beneficiare del sistema e della politica fiscale di altri governi.

Per la prima volta ci sentiamo orgogliosi di essere italiani e sostenitori di questa maggioranza, allorché, a livello internazionale, si parla di provvedimenti finanziari. Ancora oggi, il nostro plauso va a Tremonti quando indica, a livello internazionale ed europeo, la strada per combattere i paradisi fiscali, perché questa è la politica fiscale del Governo Berlusconi ! Questa è la politica fiscale che, per la prima volta, non insegue sanzioni che, a livello europeo, ci vengono imposte ! Per la prima volta governa a livello europeo l'economia fiscale e dà indicazioni sulle azioni che coinvolgono gli altri governi europei.

Per questo motivo, ringrazio lei, Presidente, i colleghi della Commissione e tutta l'Assemblea per il proficuo dibattito svoltosi *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4574)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4574, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2644 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge, 10 dicembre 2003, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di servizio di riscossione dei versamenti unitari (Approvato dal Senato) (4574):

Presenti e Votanti 445
Maggioranza 223
Hanno votato *sì* 250
Hanno votato *no* .. 195.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Prendo atto che gli onorevoli Colasio e Zanella hanno espresso in modo erroneo il proprio voto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (4593) *(ore 11,34)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, ed ha replicato il relatore.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 4593)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 4593 sezione 3)*, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4593 sezione 4)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4593 sezione 5)* e che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A – A.C. 4593 sezione 1)*.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A – A.C. 4593 sezione 2)*

Avverto, infine, che l'emendamento Bianchi Clerici 1.3 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, credo che con il provvedimento oggi all'esame sia difficile non riconoscere innanzitutto – e voglio darne atto al sottosegretario Bonaiuti e al relatore – che vi è stato sicuramente un approccio corretto e pragmatico, che ha dato risposte oggettive ai problemi che il settore sta affrontando.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI *(ore 11,35)*

ANDREA COLASIO. È evidente che da tempo, sicuramente quanto meno da quell'improvvida decisione del novembre 2002 di revocare il sistema tariffario agevolativo per alcune categorie, siamo entrati in una fase di regime transitorio che, è inutile dirlo, ha generato situazioni problematiche per diversi soggetti. Penso ad alcune associazioni ONLUS, ad alcune associazioni di promozione sociale, agli stessi partiti e sindacati. Si è generata, ripeto, una situazione che necessitava assolutamente di un intervento chiaro ed organico.

Do atto di grande competenza e professionalità al relatore, che ha ben definito un percorso anche metodologico. Abbiamo sollecitato reiteratamente l'adozione di questo decreto-legge, perché è evidente che si era venuta a generare una situazione transitoria che presentava dubbi sia di natura normativa sia di natura interpretativa. Quindi, do atto al relatore di aver sottolineato positivamente questo aspetto.

È bene che sia chiaro che a regime noi avremo una situazione tale per cui il sistema delle agevolazioni tariffarie sarà vigente anche per il regime transitorio. Si tratta di una questione nodale perché diversamente si verrebbero a creare delle situazioni anomale e disfunzionali che, come noto a chi si occupa del settore, penalizzerebbero molti di quei soggetti che nel nostro paese rappresentano sicuramente uno dei vettori strategici di quello che possiamo chiamare una sorta di pluralismo diffuso reticolare e di tipo orizzontale.

Detto questo, riconosco che si è intervenuti con una metodica a mio avviso intelligente. Ne abbiamo reiteratamente parlato in Commissione con il sottosegretario Bonaiuti; è stato utile estrapolare l'articolo 10 del disegno di legge governativo, fermo in Commissione VII, e porre quanto meno sul tappeto una serie di punti. Mi dispiace che non sia presente il sottosegretario Bonaiuti, perché anche in questa fase di discussione sul complesso degli emendamenti sarebbe stata importante la sua presenza, perché con il sottosegretario si è svolta una utile interlocuzione che ha sciolto diversi nodi. Peraltro, avendo appreso che il sottosegretario è in arrivo, sarebbe forse un atto di cortesia istituzionale attendere che giunga in aula.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Colasio, che è presente in aula un rappresentante del Governo.

ANDREA COLASIO. Mi sembrava un atto di cortesia nei confronti del sottosegretario Bonaiuti, con cui riconosco di aver avuto un dialogo molto proficuo in sede di Commissione.

Stavo dicendo, quindi, che è stato utile e propedeutico espungere l'articolo 10. È evidente – e lo riconosco al Governo – che esistevano le condizioni di necessità e urgenza perché, come dicevo poc'anzi, si era generata una situazione di caos normativo, ma soprattutto di caos operativo. Conseguentemente, ripeto, è stato assolutamente necessario intervenire con questo strumento.

Vorrei parlare anche di un'altra questione con grande chiarezza. Abbiamo preso atto all'unanimità che evidentemente il sistema delineato nel 1996, che prefigurava un sistema regolativo del sistema delle tariffe agevolate, con pagamento diretto ai beneficiari, praticamente si è rivelato impossibile. Ne siamo consapevoli.

Ciò, forse, per alcune difficoltà tecniche intrinseche, ma soprattutto per un dato di fatto che il relatore ha ben sottolineato, ossia la mancanza di un meccanismo di compiuta liberalizzazione nel sistema postale. Questo evidentemente non determinava i requisiti e le condizioni perché vi fosse la possibilità di passare da un regime della « contribuzione statale », Governo-Poste italiane, ad un sistema che prevedesse la contribuzione diretta ai beneficiari. A nostro parere, non esistevano le condizioni per far ciò e credo sia stata cosa buona e giusta chiudere definitivamente questa fase di *prorogatio* infinita.

Pertanto, pur nella consapevolezza che il sistema così delineato era inefficace e disfunzionale, con grande intelligenza comune e pragmatica abbiamo preso atto che sarebbe stato giusto e corretto restituire al sistema agevolativo la vecchia logica operativa, quella che prevede una contribuzione a partire, ovviamente, da un limite di spesa.

Vorrei sottolineare un altro aspetto che ritengo estremamente positivo, ossia il fatto – lo riconosco sia al relatore sia al Governo – di aver recepito l'articolo 3-*bis*. È evidente, infatti, che in una situazione caratterizzata da mutamenti continui, da trasformazioni del quadro operativo, dal mutamento delle strategie di azione anche imprenditoriale dei soggetti in campo, sarebbe stato sbagliato e poco utile, anche rispetto ad una modernizzazione del settore, prevedere uno schema rigido. Credo che sia stato positivo, quindi, avere previsto un tavolo concertativo (questa era una richiesta che avevamo sottolineato con forza al sottosegretario Bonaiuti) Governo-Poste italiane, comprensivo, in una logica di apertura alle parti sociali, dei soggetti beneficiari.

A tal proposito, vorrei svolgere una considerazione. Se è vero che è importante – come lo è stato in questo decreto-legge – definire correttamente la platea dei beneficiari e la platea degli esclusi e rinviare al Governo, tramite decreti ministeriale, la definizione della logica tariffaria, ritengo non meno corretto e giusto avere individuato un tavolo concertativo funzionale alla definizione della qualità del servizio.

Come sottolineava il collega Panattoni nel suo intervento, credo che sia giusto valutare attentamente e con correttezza il tasso di copertura ed il grado di non copertura dei beneficiari. È evidente, infatti, che è sbagliato prevedere benefici per chi non ne ha titolo, ma allo stesso modo è assolutamente sbagliato e fuorviante non venire incontro a chi, attraverso il beneficio, sarebbe messo nelle condizioni di sviluppare una buona modalità di comunicazione sociale. È qualcosa che mi sta molto cuore: abbiamo definito un percorso di tipo sperimentale.

L'auspicio che formulo – mi dispiace che il sottosegretario Bonaiuti non sia presente – è che questa del 2004 non sia una fase a regime compiuto, ma sia una fase transitoria, fino a settembre 2004 (e in tal senso, presenteremo un ordine del giorno), quando ritengo sarà doveroso procedere ad una verifica della qualità del servizio, ascoltando i soggetti beneficiari e, chiaramente, Governo e Poste italiane, che sono i principali attori del sistema. È questo un impegno che avrei voluto fosse assunto dal Governo.

Inoltre, come esponente del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo (ma parlo anche a nome dei colleghi delle opposizioni), vorrei sottolineare positivamente un altro aspetto. Come è noto, in VII Commissione, all'unanimità – e colgo l'occasione per ringraziare il relatore Verdini ed il presidente Adornato – abbiamo espresso un parere rinforzato che ha indicato alcuni punti, a nostro avviso nodali, che vorrei ora richiamare.

Innanzitutto, sarebbe stato veramente sbagliato e fuorviante non prevedere l'estensività dei benefici e delle tariffe

agevolate a quel *mare magnum* di piccola editoria minore (mi riferisco all'editoria locale, all'editoria diocesana e via dicendo) che rappresenta veramente un vettore strategico, a livello territoriale, di pluralità delle voci. Affronteremo, tra poco, un tema correlato, quello dell'effettività del pluralismo.

Ebbene, io credo che nel nostro paese l'editoria minore abbia rappresentato, sia come memoria storica sia come portato ancora attuale, un *surplus* di effettività di crescita della pluralità delle voci.

Il rischio era di lasciare nell'indeterminatezza il dato relativo alla soglia delle ventimila copie come tiratura, posto che esisteva un problema di interpretazione, e cioè se rientravano o meno nei benefici agevolativi. Vorrei dare atto con grande onestà intellettuale al relatore di aver recepito questa nostra istanza, perché in tal modo noi abbiamo detto chiaramente, recependolo nel decreto-legge, che la soglia delle 20 mila copie non preclude o pregiudica la possibilità, per quel *mare magnum* associativo di imprese microeditoriali ma strategiche, di poter beneficiare delle tariffe agevolate.

Penso si tratti di un punto importante e qualificante, che ha fatto registrare una convergenza unanime. Vorrei dirlo con grande chiarezza: siamo perfettamente consapevoli che, quando nel novembre del 1992, su indicazione del Ministero dell'economia e delle finanze, si è proceduto, secondo me sbagliando, all'esclusione di alcuni soggetti dai benefici, lo si è fatto all'interno di una logica, per certi aspetti corretta, di riduzione dei costi. Sarebbe stata però cosa buona e giusta valutare, accanto alla più corretta logica della riduzione dei costi, gli effetti delle politiche poste in essere.

Ricordo ai colleghi la risoluzione approvata all'unanimità nel marzo 2003 dalla IX Commissione, nella quale di fatto si prendeva atto che con quel decreto del novembre del 2002 si era preclusa la possibilità di utilizzare i benefici a tutta una molteplicità di soggetti che, ripeto, rappresentano uno dei punti nodali del nostro pluralismo sociale.

Abbiamo presentato emendamenti volti a sottolineare un aspetto, ovvero l'importanza di una concertazione fra le Poste italiane Spa e la Presidenza del Consiglio; al contempo, riteniamo non meno importante, poiché è evidente che stiamo parlando di editoria minore (quando si parla di editoria minore, e mi rivolgo al collega relatore, è chiaro che si apre il fronte non soltanto dei giornali, ma anche dei libri), sottolineare come lei abbia sostenuto ieri – e da ciò dissento – che si tratta di una invasione di campo del Ministero dei beni culturali rispetto a prerogative istituzionali, lei dice, della Presidenza del Consiglio. Non è così, onorevole relatore: tanto è vero che l'assenza di oggettività della sua dichiarazione, mi permetto di dirlo, nasce dal fatto che la VII Commissione, come sa la collega Bianchi Clerici, all'unanimità ha espresso un diverso criterio operativo, sostenendo una cosa sostanzialmente diversa: noi prendiamo atto, lo faccio personalmente essendo parte in causa, di avere sbagliato, nel senso che sarebbe stata cosa corretta prevedere che quelle competenze residue, per quanto attiene alle politiche editoriali e librarie rimaste in capo alla Presidenza del Consiglio, fossero, per ragioni di completezza sistemica ed operativa, assunte all'interno del competente dipartimento del Ministero dei beni culturali.

Prendiamo atto che esiste una sovrapposizione di piani e di livelli di politiche; al tempo stesso, però, sarebbe stato corretto ipotizzare, quanto meno, una prassi concertativa. Con molto piacere vedo che è arrivato il sottosegretario Bonaiuti, così potremo sinteticamente ripercorrere alcune considerazioni svolte...

PRESIDENTE. Onorevole Colasio, le ricordo che ha ancora un minuto di tempo a disposizione.

ANDREA COLASIO. Utilizzo dunque al meglio il minuto di tempo a mia disposizione. Ringrazio il sottosegretario Bonaiuti e mi dispiace che sia arrivato in ritardo: stavo tentando di focalizzare alcuni aspetti che ci stanno a cuore. In primo luogo, è

evidente che nel caso in esame qualcosa manca, pur riconoscendo, l'ho già fatto, alcuni aspetti positivi contenuti nel decreto-legge, ovvero il fatto che esso introduce elementi, a mio avviso, assolutamente migliorativi della logica di sistema.

Quello che manca, evidentemente, è l'altro lato della medaglia: manca una legge di sostegno del libro. Signor sottosegretario, perché vi intestardite a dire che non è cosa buona e giusta una concertazione con il Ministero dei beni culturali? Credo che sarebbe assolutamente utile a definire quella legge di sostegno al libro che ancora manca nel nostro paese.

Ritengo che con il decreto-legge in esame sia stata data risposta positiva a molti dei problemi del settore. Tuttavia, restano inelusi alcuni aspetti. Penso, ad esempio, ai cataloghi ed ai periodici di promozione dell'editoria libraria. Siamo un paese di non lettori; siamo consapevoli del *gap*, del ritardo culturale che contraddistingue il nostro paese per la massiccia presenza di non lettori rispetto agli altri paesi europei. Perché ci ostiniamo – lo chiedo al relatore ed al sottosegretario – a non includere tra i soggetti beneficiari i cataloghi librari? Come può un piccolo e medio editore promuovere il suo prodotto se non attraverso una politica dei costi contenuti per quanto concerne la promozione libraria?

PRESIDENTE. Onorevole Colasio, concluda.

ANDREA COLASIO. Ritornerò su tale argomento nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza della discussione che si sta svolgendo sul decreto-legge in esame. Come ho precisato nell'intervento precedente sul provvedimento fiscale, non vi è, da parte nostra, alcuna preclusione.

Il dibattito svoltosi in Commissione dimostra che, nel momento in cui si discute serenamente di problemi riguardanti lo sviluppo del nostro paese, si trovano sempre alcune convergenze. Nella IX Commissione si è svolto, infatti, un buon lavoro che ha determinato la possibilità di ripristinare un sistema tariffario per l'editoria in grado di consentire maggiore pluralità nell'informazione. Mi auguro che riusciremo ad esaminare con lo stesso spirito, in Commissione, anche il provvedimento riguardante il riordino del sistema radiotelevisivo.

Il provvedimento in esame è stato stralciato da una riforma più generale riguardante l'editoria. Vorrei ringraziare pubblicamente il sottosegretario Bonaiuti per la sua disponibilità nel determinare un rapporto continuo ed importante affinché molti piccoli editori non venissero penalizzati nelle loro possibilità. Lo stesso sottosegretario ha inserito nel provvedimento alcune specifiche particolarità, come i riferimenti alle associazioni *non-profit* ed alle associazioni operanti nel sistema ambientale. Ritengo quest'ultimo un dato significativo: si tratta di associazioni che si interessano di recupero ambientale in un momento in cui l'ambiente è fortemente deturpato, anche, ahimè, a causa degli ultimi provvedimenti del Governo. Credo vi sia l'assoluta necessità di recuperare un sistema ambientale che costituisce una grande ricchezza per il nostro paese.

Si tratta di eliminare una difficoltà che si era, di fatto, determinata nel novembre 2002 quando era stato immotivatamente eliminato il livello tariffario agevolato per una serie di soggetti che avevano la possibilità di intervenire affinché vi fosse pluralità di informazione.

Pertanto, con questo mio intervento a nome della componente politica dei Socialisti democratici italiani, preannuncio anche il voto favorevole sul provvedimento d'urgenza, che si inserisce nella direttrice che consente pluralità dell'informazione anche per i piccoli soggetti.

Ritengo inoltre importante il fatto che si sia costituito un tavolo di confronto fra le Poste italiane Spa, il Governo e i soggetti beneficiari, al fine di definire il meccani-

smo delle tariffe agevolate, che consentirà, non soltanto per il 2004 ma anche per il 2005, di definire appunto le tariffe agevolate in virtù delle compatibilità, come è stato detto nel corso della discussione del presente provvedimento.

Si tratta, quindi, di un tema importante sul quale tuttavia torneremo a confrontarci in occasione della futura legge di riordino dell'editoria, che mi auguro possa trovare, quando sarà esaminata, una grande convergenza di opinioni, come si è verificato con questo provvedimento, al fine di avere un'informazione sempre più libera, democratica e pluralista, in grado di raggiungere tutte le categorie sociali. Nel provvedimento al nostro esame, per esempio, vi sono interventi che riguardano anche alcune associazioni cattoliche, nonché alcune associazioni di minoranze linguistiche e ciò determina una pluralità di opportunità. Noi Socialisti democratici italiani siamo profondamente convinti di questo provvedimento e pertanto, ripeto, esprimeremo voto favorevole.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta, che riprenderò con lo svolgimento del punto 4 all'ordine del giorno.

Rinvio altresì il seguito della discussione del disegno di legge A.C. 4593 al prosieguo della seduta.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Deliberazione ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del regolamento in relazione al progetto di legge recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione *(rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica)* (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-D).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del regolamento in relazione al progetto di legge recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Ricordo che l'articolo 71 del regolamento, al comma 2, prevede che l'Assemblea, in relazione all'esame di progetti di legge rinviati dal Presidente della Repubblica, possa limitare la discussione alle parti che formano oggetto del messaggio di rinvio.

Conformemente ai precedenti, nel corso dell'esame in sede referente del progetto sul sistema radiotelevisivo, le Commissioni riunite cultura e trasporti hanno assunto, nella seduta del 15 gennaio scorso, una deliberazione di limitazione dell'esame alle parti che formano oggetto del messaggio di rinvio, specificando contestualmente tali parti *(Vedi l'Allegato A – A.C. 310 ed abb. – Sezione 1)*.

I rappresentanti dei gruppi di opposizione nelle citate Commissioni hanno successivamente fatto presente ai presidenti delle medesime « l'opportunità che le Commissioni » – cito testualmente – « prima di procedere all'esame degli emendamenti, propongano al Presidente della Camera di fissare all'ordine del giorno dell'Assemblea la discussione della proposta della Commissione e delle eventuali proposte alternative, anche attraverso una rigorosa disciplina dei tempi e della discussione ».

In proposito, intendo anzitutto ribadire la piena correttezza della prassi osservata dalle Commissioni alla luce delle norme regolamentari e della relativa prassi applicativa formatasi nel quadro del principio di economia procedurale che assiste i lavori parlamentari. Nulla esclude tuttavia che, in base a valutazioni attinenti ai

contenuti del messaggio di rinvio ed al merito del progetto di legge, la deliberazione dell'Assemblea possa essere adottata anche prima che le Commissioni medesime avviino l'esame in sede referente degli emendamenti.

Nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, sentiti i presidenti delle competenti Commissioni permanenti, considerato che da parte delle stesse Commissioni è stata deliberata una proposta di delimitazione della discussione ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del regolamento, si è dunque convenuto di fissare per la giornata odierna la deliberazione dell'Assemblea sulla limitazione della discussione.

Avverto che sono state presentate un'ulteriore proposta di limitazione della discussione da parte del deputato Castagnetti ed altri, riguardante un numero più ampio di articoli, nonché un'altra da parte del deputato Violante ed altri, volta ad estendere l'esame del provvedimento ad ogni articolo del medesimo *(Vedi l'Allegato A – A.C. 310 ed abb. – Sezione 1)*. È evidente, per quanto concerne quest'ultima richiesta, che una pronuncia dell'Assemblea su tale questione consegue implicitamente dalla decisione sulle proposte di limitazione della discussione. Infatti, ove entrambe le proposte di limitazione fossero respinte (quella delle Commissioni, prima, e quella dell'onorevole Castagnetti, dopo), l'Assemblea avrebbe implicitamente deciso di procedere all'esame del provvedimento nella sua interezza, avallando sostanzialmente la proposta dell'onorevole Violante ed altri.

Per la discussione di tali proposte, ai sensi degli articoli 41 e 45 del regolamento, consentirò l'intervento di un deputato per gruppo, a tal fine assegnando a ciascun gruppo un tempo di dieci minuti.

La votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. L'approvazione della proposta delle Commissioni determinerà evidentemente la preclusione delle restanti. In caso, invece, di reiezione, si procederà alla votazione delle altre proposte, secondo l'ordine di presentazione.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei porre alla sua attenzione, nonché all'attenzione dei colleghi, alcune questioni relative all'applicazione del secondo comma dell'articolo 71 del regolamento, in relazione ad un tema molto rilevante qual è il progetto di legge all'esame di questo ramo del Parlamento, dopo il rinvio da parte del Presidente della Repubblica del testo approvato precedentemente.

La prima questione è la seguente: la lettura del secondo periodo del secondo comma dell'articolo 71, anche sulla base di quanto lei ha testé comunicato alla Camera, mi rafforza nel convincimento che l'Assemblea si trova di fronte a tre possibilità.

La prima è quella di esaminare l'intero progetto di legge rinviato alle Camere; la seconda è quella di delimitare l'esame, così come le Commissioni riunite hanno deliberato il 15 gennaio; la terza è quella di considerare, prendendo le mosse dal messaggio del Presidente della Repubblica, oltre a quanto specificamente indicato nel messaggio, anche altre parti. Ciò per più ragioni: perché vi è una nostra interpretazione più squisitamente politica, ma anche perché ci si trova di fronte all'esame di un provvedimento definito da tutti come legge di sistema; dunque, si tratta di norme concatenate le une alle altre.

Allora, proprio per la rilevanza della questione, desidero porre un primo problema: l'ordine delle votazioni. Lei, signor Presidente, ha affermato che la prima votazione riguarderà la proposta delle Commissioni deliberata il 15 gennaio. In realtà, vi è una novità rispetto alla deliberazione delle Commissioni, in quanto oggetto di esame sono anche altre parti, vale a dire quelle relative alle date inserite. Lei, signor Presidente, durante la Conferenza dei presidenti di gruppo, ha definito ciò come una necessità ispirata al buonsenso, ma anche ad un automatismo, dal momento che vi sono date che, ormai, sono alle nostre spalle, e quindi non avrebbe senso insistere in quella direzione.

Oppure – cosa più interessante – vi sono altre date molto vicine che, comunque, non potrebbero essere rispettate per gli adempimenti successivi, anche se la legge venisse approvata con uno *sprint* eccezionale. Siamo abituati a tutto in questo ramo del Parlamento ma, anche con grande sforzo, ciò non sarebbe possibile. Allora, mi chiedo: le Commissioni hanno esaminato questo elemento di novità rispetto alla deliberazione? Altrimenti, com'è possibile votare una proposta che non contempla quanto è stato deliberato dalle Commissioni?

Tuttavia – ripeto – la questione più rilevante è quella relativa all'ordine delle votazioni. Il criterio scelto è frutto del fatto che la proposta delle Commissioni è quella più distante da quanto previsto dal regolamento? Cioè è quella più distante dal riesame completo della proposta di legge? Oppure perché è quella presentata dalla maggioranza? Si è seguito un altro criterio? Signor Presidente, vorrei una sua risposta in merito. D'altra parte, ciò è importante in quanto, per la prima volta, ci troviamo a deliberare su una questione così delicata, e sappiamo quanto i precedenti costituiscano non una questione di forma, ma di sostanza, anche per quanto riguarda i ruoli che ognuno di noi svolge in Parlamento.

Inoltre, con riferimento all'esame di questo progetto di legge, il buonsenso ci porta ad affermare che alcuni aspetti, anche se non compresi nel messaggio del Capo dello Stato, possono comunque essere esaminati, come quelli relativi alle date che ho ricordato poco fa. Prendiamo, ad esempio, quanto stabilito dall'articolo 28 del provvedimento in esame, che contiene le norme abrogate da questa nuova disciplina. Alla lettera *a)* del comma 1 di tale articolo si dispone l'abrogazione dell'articolo 1 della legge n. 103 del 1975, che costituisce il fondamento legislativo della Commissione di vigilanza RAI.

Si tratta, allora, di una svista? Di un errore? Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo attenti! Dico ciò perché, se dovesse passare una cosa del genere, il non poter predisporre correttivi su una questione di grande rilievo come questa ci porrebbe di fronte al fatto che, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della nuova disciplina, la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi si troverebbe nell'impossibilità di esercitare il proprio ruolo. Si tratta, quindi, di una questione che interessa tutti, indipendentemente dalla collocazione politica, perché si interviene su un organo di garanzia e su un tema importantissimo, quello del pluralismo dell'informazione. È una questione delicata che, a quanto mi risulta, è stata già sollevata dal presidente della Commissione di vigilanza e fatta presente ai vari presidenti delle Commissioni, sia alla Camera sia al Senato, dopo il messaggio inviato dal Capo dello Stato.

Signor Presidente, c'è, infine, un problema legato al fatto che, atteso che quella in esame è una legge di sistema, l'organicità delle norme fa sì che alcuni emendamenti ammessi e approvati, perché presentati su parti ammesse alla discussione dal voto che esprimerà l'Assemblea, potrebbero avere effetti diretti o indiretti su altre parti che invece non potranno essere oggetto di esame. In questo caso, cosa faremo? Ci troviamo, quindi, di fronte a grosse difficoltà.

Per tutti i motivi esposti, chiedo che sia possibile, prima di iniziare gli interventi nel merito dei documenti che sono stati presentati, come chiesto dalle opposizioni, un riesame dell'insieme del provvedimento o di tutte quelle parti che rivestono grande significato al fine di fornire una risposta compiuta alla sollecitazione ed alla richiesta contenute nei due messaggi del Capo dello Stato: quello del luglio 2002 e quello con il quale lo stesso ha rinviato alle Camere la legge approvata, nonostante la nostra netta opposizione, dal Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che l'hanno chiesta, desidero far presente che i problemi posti dall'onorevole Innocenti sono seri e denotano la complessità della questione. Gli onorevoli

Boato e Boccia mi hanno chiesto di poter intervenire sul tema evidenziato dal collega Innocenti.

ANTONIO BOCCIA. No, Presidente, desidero intervenire per evidenziare una cosa nuova.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boccia.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ai fini dell'economia dei nostri lavori mi rimetto integralmente al richiamo al regolamento fatto poc'anzi dal collega Innocenti; richiamo che condivido pienamente e che, quindi, non ripropongo. Aggiungo, invece, una considerazione che, forse, era implicita in quanto ha detto poc'anzi l'onorevole Innocenti.

Signor Presidente, come lei ha detto correttamente nel corso del suo intervento iniziale, il comma 2 dell'articolo 71 del regolamento prevede che l'Assemblea possa delimitare l'ambito di esame di una legge rinviata alle Camere con messaggio del Presidente della Repubblica.

L'unica ipotesi che, a mio parere, non potrebbe essere sottoposta al voto dell'Assemblea è quella proposta dalla maggioranza delle Commissioni. Non mi pare, infatti, che si possa delimitare ulteriormente l'oggetto della rivisitazione del testo da parte delle Camere in modo più restrittivo – come appunto fa la proposta delle Commissioni – anche rispetto ad un'interpretazione formalistica del messaggio del Presidente della Repubblica.

Mi riferisco ad esempio – si tratta del caso più eclatante – all'esclusione, nella proposta delle Commissioni, del comma 7 dell'articolo 15, relativo alla materia della pubblicità e delle telepromozioni, esplicitamente affrontata nel messaggio presidenziale.

A me pare che sia giuridicamente non ammissibile – uso questa espressione perché mi sto rivolgendo al Presidente della Camera – sottoporre all'esame dell'Assemblea una proposta di limitazione della discussione ai sensi del comma 2 dell'articolo 71 del regolamento che sia addirittura limitativa rispetto alla portata del messaggio, anche inteso in senso restrittivo. Al riguardo condivido l'opinione del collega Innocenti: tale portata va riferita alla legge di sistema, alle ripercussioni sugli altri articoli, alla questione delle date che lei, signor Presidente, ha sottoposto alla nostra attenzione in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, al tema sollevato dal Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza. Comunque, signor Presidente, a parte le osservazioni formulate dal collega Innocenti, che condivido e dunque non intendo riproporre testualmente, ritengo che non si possa sottoporre al voto dell'Assemblea un'ipotesi più restrittiva rispetto alla facoltà – non si tratta infatti di un obbligo – di limitazione della discussione prevista dal comma 2 dell'articolo 71 del regolamento.

Quanto alla proposta delle Commissioni, a me pare indubitabile – nel senso che io non ne dubito, ma intendo conoscere la sua opinione, signor Presidente – che l'esclusione del comma 7 dell'articolo 15 dalla materia da sottoporre all'esame parlamentare sia chiaramente in esplicita contraddizione con la portata del messaggio presidenziale.

Pertanto, alle considerazioni condivisibili svolte dal collega Innocenti, che non ho richiamato puntualmente, aggiungo anche questa, che ritengo di estrema rilevanza dal punto di vista del rapporto fra il messaggio e la facoltà dell'Assemblea di limitazione della discussione di cui al comma 2 dell'articolo 71 del regolamento. Si tratta di una facoltà che investe tutta la portata del messaggio presidenziale e rispetto alla quale non si può escludere qualche argomento che magari alla maggioranza può non piacere, ma che abbiamo comunque l'obbligo, a mio avviso, di esaminare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, del tutto casualmente le osservazioni che intendo svolgere sono in piena continuità con gli interventi del collega Innocenti e del collega Boato e spostano in avanti la riflessione che le stiamo coralmente chiedendo.

Signor Presidente, comprendo le difficoltà, ma purtroppo la Presidenza della Camera viene investita di una responsabilità diretta della quale non può assolutamente disfarsi. Il comma 2 dell'articolo 71 del regolamento attribuisce all'Assemblea esclusivamente la competenza a decidere se il provvedimento debba essere esaminato solo nelle parti oggetto del messaggio del Capo dello Stato oppure per intero. Non è data all'Assemblea alcuna potestà di interpretazione del messaggio al fine di decidere quali siano le parti interessate dal messaggio stesso. Chiedere all'Assemblea questa decisione è formalmente e sostanzialmente illegittimo.

Signor Presidente, pur con tutta l'accortezza, la moderazione e la prudenza – mi affido alla sua valutazione, di cui mi fido ciecamente –, lei sa che un vizio di procedura che dovesse impedire alla Camera dei deputati di esaminare una parte del provvedimento che, palesemente o meno, viene interessata dal messaggio del Capo dello Stato, introdotto da una decisione della Presidenza o, in modo incompetente, dall'Assemblea inficerebbe il procedimento legislativo posto in essere dalla Camera dei deputati. Signor Presidente, lei sa che la Corte costituzionale si è pronunziata, a questo proposito, ritenendo che, quando il vizio attiene a fattispecie quale quella da me indicata, possa essere sollevata la questione dell'illegittimità della procedura e, quindi, del mancato rispetto della Costituzione nell'approvazione del provvedimento. C'è il rischio di introdurre un elemento di incostituzionalità a causa del procedimento che lei, Presidente, deciderà di adottare. Signor Presidente, mi deve consentire di dirlo: nella fattispecie, questo rischio è altissimo, ed è altissimo perché lei lo ha reso tale.

Presidente, nell'annunzio fatto all'Assemblea, lei ha ritenuto possibile che l'articolo 15 sia interessato dal messaggio del Capo dello Stato, tant'è che ha ammesso al voto dell'Assemblea la proposta firmata dal presidente Castagnetti e dagli altri presidenti di gruppo del centrosinistra, nella quale l'articolo 15, comma 7, ricordato dal collega Boato, è contemplato tra gli articoli che possono essere oggetto di esame da parte dell'Assemblea. Quindi, Presidente, lei stesso ha riconosciuto che questo articolo può essere stato interessato dal messaggio del Capo dello Stato. Infatti, quando il messaggio del Capo dello Stato dice: « evitare il pericolo che la televisione inaridisca le fonti di finanziamento della libera stampa », sicuramente ciò interessa l'articolo 15, comma 7.

Signor Presidente, se l'Assemblea da lei chiamata ad esprimersi dovesse approvare una delibera che esclude la possibilità di discutere su questo articolo, il procedimento posto in essere sarebbe viziato da illegittimità e sicuramente incapperemmo in un'altra censura da parte della Corte. Le chiederei quindi la cortesia di un approfondimento suppletivo, per valutare se non sia il caso che la Presidenza certifichi con una propria decisione quali siano esattamente gli articoli interessati dal messaggio del Capo dello Stato, in maniera tale che l'Assemblea possa votare esclusivamente sulle parti di propria competenza, decidendo se il provvedimento debba essere esaminato per intero o soltanto nelle parti oggetto del messaggio del Capo dello Stato *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Soda ? Ha già parlato un esponente del suo gruppo.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, intervengo per annunciare che abbandonerò

l'aula. Il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere il disegno di legge sul riassetto radiotelevisivo per un ulteriore esame alla luce dei principi costituzionali. Con il suo messaggio, il Capo dello Stato ha investito la coscienza di tutti i deputati e di tutti i senatori della Repubblica. La determinazione dei tempi, della materia e della partecipazione al dibattito non può essere rimessa all'esclusivo voto di maggioranza.

In tal modo, si trasforma il principio democratico di maggioranza in tirannia della maggioranza. Poiché il 98 per cento dei deputati di questa Assemblea non avrà titolo per esprimere una sua valutazione e quindi si sottrarrà al dovere di interferire positivamente con il messaggio del Presidente della Repubblica, non parteciperò al dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, per correttezza, l'onorevole Vito mi fa rilevare – a mio parere a ragione – che noi abbiamo deciso di svolgere oggi un dibattito con i tempi contingentati, per cui chiedo a tutti i colleghi di farsene carico. Credo che *intelligenti pauca* !

ANTONIO SODA. Sono contingentati i tempi su queste questioni e poi passiamo giornate intere a discutere delle galline *(Il deputato Soda esce dall'aula)* !

TITTI DE SIMONE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anche noi vogliamo invitare ad una riflessione molto puntuale e molto attenta sulle decisioni che dobbiamo assumere perché la materia è complessa e degna di profonda attenzione, proprio per il rilievo di carattere istituzionale e politico che è stato conferito nel momento in cui questa legge è stata rinviata alle Camere per un riesame.

Anche noi vogliamo sottolineare l'inequivocabilità della facoltà che l'articolo 71 del regolamento conferisce a quest'aula. Sostanzialmente, noi abbiamo di fronte due alternative: riesaminare l'intero provvedimento oppure limitare l'esame del provvedimento alle parti che formano l'oggetto del messaggio presidenziale. Tuttavia, signor Presidente, mi pare estremamente evidente che non si possa ridurre l'esame del provvedimento, come hanno proposto le Commissioni, soltanto ad alcune parti che sono oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica. Noi abbiamo voluto sollevare questo rilievo sul piano procedurale e regolamentare perché si tratta di un punto di sostanza istituzionale e politica. Infatti, è compito dei presidenti delle Commissioni prima e poi del Presidente della Camera – e quindi suo – vigilare sull'applicazione di questo principio, pena, signor Presidente, la privazione di un diritto e di una prerogativa fondamentale dei deputati. Ora cosa ci dice il messaggio del Presidente della Repubblica ?

PRESIDENTE. Ma questo punto non è adesso oggetto di discussione !

TITTI DE SIMONE. No, signor Presidente, è oggetto delle decisioni che dobbiamo assumere.

PRESIDENTE. Ma non del richiamo al regolamento. Mi scusi, non la voglio interrompere, ma lei sta facendo un richiamo al regolamento e sta entrando nel merito ...

TITTI DE SIMONE. Vorrei concludere il ragionamento per dire che non è possibile, dal nostro punto di vista, intervenire su questa materia con una logica delimitativa dell'oggetto del riesame, limitandosi a specifici articoli o a singole disposizioni, perché questo emerge chiaramente ed inequivocabilmente dal messaggio che il Presidente della Repubblica ha inviato alle Camere. Dunque, signor Presidente, altre soluzioni sarebbero per noi del tutto inaccettabili ed esporrebbero questo provvedimento a serie questioni di illegittimità di rilevanza costituzionale *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Scusate, chiedo un po' di attenzione, perché i termini della questione, secondo me, sono chiarissimi e in primo luogo concorre a fare chiarezza la lettera che i presidenti dei gruppi dell'opposizione mi hanno inviato. Pertanto, basterebbe che ad alcuni argomenti io rispondessi con le parole della lettera che mi è stata inviata. Noi oggi ci troviamo a innovare parzialmente una prassi perché, proprio per aderire alla richiesta dei presidenti dei gruppi dell'opposizione, le Commissioni, non il Presidente della Camera – perché non potrei essermi assunto io questa responsabilità –, hanno acceduto all'idea di anticipare questa discussione che poteva essere abbinata all'esame della proposta di legge.

Tuttavia, poiché gli argomenti sono seri – ci avventuriamo, tra l'altro, su un terreno che presenta una qualche asprezza oggettiva –, vorrei rispondere puntualmente ai rilievi sollevati, anzitutto con riferimento all'ordine di votazione delle proposte di limitazione della discussione. Al riguardo, devo rilevare che la decisione della Presidenza di porre in votazione prioritariamente la proposta delle Commissioni discende dai principi che disciplinano la procedura parlamentare di riesame delle leggi rinviate dal Capo dello Stato e dai precedenti applicativi, che sono univoci; non vi sono incertezze per quanto riguarda i precedenti.

Del resto, ciò risulta ben presente nella lettera che i membri dell'opposizione, nelle Commissioni cultura e trasporti, hanno inviato ai presidenti delle stesse Commissioni, in cui si dice testualmente: « L'Assemblea deve decidere sulla base di una proposta della Commissione ». Viene quindi riconosciuto il principio che siano le Commissioni a formulare tale proposta ! E si aggiunge: « Prima di procedere all'esame degli emendamenti, propongono al Presidente della Camera di fissare all'ordine del giorno dell'aula la discussione della proposta della Commissione e delle eventuali proposte alternative, anche attraverso una rigorosa disciplina dei tempi della discussione ».

Ai fini della limitazione della discussione in aula, ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del regolamento, occorre una apposita deliberazione in tal senso da parte dell'Assemblea su una proposta che, nei precedenti, è formulata dalle Commissioni di merito.

Onorevoli colleghi, io non potrei mai intervenire per dire quali sono gli ambiti toccati dal messaggio presidenziale, perché non compete al Presidente della Camera ! Su tale questione, l'insieme dei precedenti su cui gli Uffici della Camera hanno svolto le loro ricerche è univoco, in quanto l'individuazione in concreto dell'oggetto della limitazione della discussione rappresenta una valutazione attinente ai contenuti del messaggio di rinvio e al merito del progetto di legge e la sede naturale per la formulazione di tale proposta, ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del regolamento – lo dico anche in riferimento a quanto ha sostenuto l'onorevole Boato – è certamente la Commissione competente per materia, cui vengono contestualmente assegnati sia il messaggio di rinvio sia il progetto di legge, ai fini dello svolgimento dell'attività istruttoria.

Tale prassi, del resto, costituisce attuazione di un principio regolamentare contenuto anche nell'articolo 86, comma 7, del regolamento, modificato dalla riforma del 1997. Tale norma prevede che, in via ordinaria, le proposte relative ai tempi e all'oggetto della discussione – ad esempio, lo stralcio e il rinvio il Commissione – siano formulate dalla Commissione (o dalle Commissioni) e illustrate in aula dal relatore, il quale è comunque interpellato su ogni altra proposta attinente l'ordine dei lavori che abbia conseguenze sul seguito dell'esame di un provvedimento. Si attribuisce, in sostanza, alle Commissioni, in quanto organo istruttorio, un fondamentale ruolo propositivo e consultivo sulle proposte procedurali che riguardano l'iter del provvedimento. È chiaro quindi che, in presenza di una proposta di limitazione della discussione avanzata dalle Commissioni, presentata oltretutto prima

delle altre, questa assume carattere prioritario rispetto alle ulteriori proposte alternative presentate.

Non posso dunque che confermare la mia decisione, non senza sottolineare ai colleghi come il percorso procedurale prescelto in questa occasione, di cui abbiamo parlato ieri in Conferenza dei presidenti di gruppo, che ammette la presentazione di proposte alternative a quella delle Commissioni, miri proprio a contemperare i principi regolamentari generali che ho descritto con le richieste dell'opposizione, tenendo conto della complessità politica della vicenda.

Quanto all'estensione della materia alle date indicate, la risposta l'ha data, in fondo, l'onorevole Innocenti, ed è emersa anche ieri, nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo. L'aggiornamento delle date consegue alla mancata conclusione dell'iter e sarebbe contrario ad una regola di buon senso e di coerenza legislativa varare un testo con date non aggiornate.

Aggiungo che la richiesta di modifica delle date è contenuta nella nota inviata dai presidenti di gruppo dell'opposizione, e sarà richiamata dai relatori (perché mi è stata preannunciato); né ieri, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, si è eccepito al riguardo.

Ho già parlato della proposta dell'onorevole Violante di riesame di ogni singolo articolo. È evidente che questa non può essere intesa come proposta di limitazione della discussione, perché la decisione sul riesame della legge nel suo complesso consegue, come effetto naturale, alla reiezione della proposta di limitazione della discussione. D'altra parte, ove non fossero state formulate proposte di limitazione della discussione, non vi sarebbe stata materia per procedere ad alcuna deliberazione su questo punto.

Con riferimento alle questioni riguardanti la necessità di modificare alcune parti del progetto di legge relativo alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, non incluse nella proposta di limitazione della discussione formulata dalle Commissioni, desidero far presente che la questione è nota da tempo – chiamo in causa lei, onorevole Romani – alle Commissioni di merito, in quanto oggetto di due segnalazioni successive del presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, senatore Petruccioli. Peraltro, le Commissioni non hanno ritenuto che tale questione dovesse essere oggetto di riesame parlamentare, né il punto risulta essere considerato nel messaggio di rinvio.

Con riferimento, infine, alle questioni da ultimo poste, riguardanti gli eventuali effetti che le modifiche, introdotte alle parti del disegno di legge oggetto del messaggio di rinvio, potrebbero eventualmente avere su altre disposizioni del testo, non considerate in questa sede, ritengo che sia esigenza prioritaria conoscere gli esiti dell'esame in sede referente, vale a dire le modifiche che saranno concretamente apportate al testo, riservandomi, ovviamente, le valutazioni in ordine a tale questione in sede di ammissibilità degli emendamenti.

Infine ricordo, con riferimento all'onorevole Boccia e al suo intervento, come sempre puntuale – ma, in questo caso, omissivo –, che l'articolo 71 del regolamento prescrive espressamente, in coerenza con la Costituzione, che il progetto di legge sia comunque votato articolo per articolo e con votazione finale.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin i deputati Fragalà e Lisi, in sostituzione dei deputati Landi di Chiavenna e Malgieri, dimissionari. A tale proposito ricordo che la Commissione è convocata alle 14 di oggi per procedere all'elezione del presidente.

Si riprende la discussione sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del regolamento *(ore 12,44)*.

(Intervento del Relatore per la IX Commissione)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romani, relatore per la IX Commissione, che illustrerà la proposta di limitazione della discussione formulata dalle Commissioni.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, penso che l'Assemblea sia al corrente del contenuto della lettera che il presidente Adornato e il sottoscritto hanno inviato al Presidente Casini circa le parti del progetto di legge Gasparri alle quali le Commissioni VII e IX propongono di limitare la discussione dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del regolamento.

Tuttavia, immaginando già le contestazioni che verranno avanzate nel corso degli interventi che seguiranno il mio, ribadisco ancora una volta, in quest'occasione, quanto i presidenti delle Commissioni cultura e trasporti ritengano infondata la considerazione che non sia possibile delimitare a specifici articoli l'esame del provvedimento, partendo dal presupposto che il messaggio del Capo dello Stato investe l'intera proposta di legge, e non solo alcune disposizioni.

Nel messaggio, infatti, si riconosce espressamente la necessità che il provvedimento si faccia carico dei problemi concernenti il pluralismo del sistema radiotelevisivo, sia pure procedendo, quindi, ad esprimere una serie di osservazioni e di rilievi attinenti a specifiche parti del provvedimento che appaiono non in linea con la giurisprudenza della Corte costituzionale.

Su queste basi, le Commissioni hanno proceduto all'individuazione delle specifiche parti oggetto del messaggio considerando che, sebbene esso tocchi – inevitabilmente – una serie di questioni di ampia portata, i rilievi in esso contenuti appaiono tutti riconducibili ad aspetti specifici del provvedimento, incentrandosi essenzialmente, tranne che per il puntuale riferimento alla questione del decreto legislativo n. 198 del 2003, sul tema della disciplina di tutela della concorrenza nel settore radiotelevisivo nella fase di transizione al digitale terrestre (articolo 25) ed in quella a regime (articolo 15).

Inoltre, dalla lettura del messaggio sembra emergere la chiara intenzione di individuare puntualmente le parti di dubbia costituzionalità, che sono indicate tramite precisi richiami agli articoli oggetto dei rilievi. Anche il richiamo che il Presidente della Repubblica fa della sentenza della Corte costituzionale n. 231 del 1985, nella quale si richiede che sia evitato il pericolo che la radiotelevisione inaridisca le fonti di finanziamento della stampa, è immediatamente riconducibile alla problematica attinente all'eccessiva dimensione del sistema integrato delle telecomunicazioni, la quale, oltre a determinare il rischio di posizioni dominanti nel settore televisivo, potrebbe causare un ulteriore rafforzamento di tale settore in danno di altre categorie di operatori e, segnatamente, della stampa.

A sostegno di tale interpretazione, voglio sottolineare come il messaggio del Capo dello Stato non faccia mai riferimento al tema dei tetti di affollamento pubblicitario, ma sempre a quello della raccolta pubblicitaria.

Le parti individuate dai presidenti delle Commissioni sono, pertanto, quelle già menzionate nel messaggio, nonché quelle immediatamente riconducibili alle medesime.

Per quanto riguarda i termini scaduti – lo ricordava poc'anzi il Presidente Casini – e quelli di prossima scadenza, ai quali si fa menzione nella seconda parte della lettera da noi inviata al Presidente della Camera, si ritiene che essi possano essere inclusi nella limitazione della discussione, essendo la loro modificabilità conseguenza del fatto stesso del rinvio dell'approvazione della legge.